

“Nel partito di Berlusconi mi sentirei meno tesserato”

Amedeo d'Aosta sceglie Fi “Scenderò in campo”

LAURA LAURENZI

ROMA — Un blitz di piazza contro Amedeo d'Aosta: ma erano, pare, solo comparse pagate. Intanto il duca d'Aosta annuncia la sua discesa in campo. Amedeo come Simeone di Bulgaria: prima re e poi magari, chissà, anche presidente del consiglio? Fantapolitica? Mai dire mai. Per il momento il cugino presentabile di Vittorio Emanuele si accontenterebbe di una candidatura da euro-deputato per Forza Italia, “un partito che è meno partito degli altri, in cui mi sentirei meno tesserato”.

E' molto affollata l'aula magna dell'Osservatorio Parlamentare, dove il duca d'Aosta è venuto a presentare “Proposta per l'Italia”, libro intervista a cura di Fabio Torriero che ricapitola l'Amedeopensiero. Ha in tasca, se non un contratto con gli italiani, il piano per un “Patto dei Patrioti”, basato su “valori condivisi e una memoria che superi gli steccati ideologici e post-ideologici”. Perfetta pronuncia inglese quando informa la platea che vuole fare il “civil servant”.

Ora più che mai, dopo che la Consulta del Regno gli ha passato lo “scettro” strappandolo a Vittorio Emanuele, sente l'urgenza di un impegno attivo: “Io sono disposto a svolgere un ruolo-ponte per la trasformazione dello Stato e le riforme istituzionali. Non a caso io definisco Ciampi non il decimo presidente della Repubblica, ma il quattordicesimo capo dello Stato italiano, comprendendo anche i quattro re d'Italia”. Ma sogna Palazzo Chigi? “Non sogno di occupare poltrone, darei noia a qualcuno. Penso piuttosto a un movimento che possa ripercorrere i primi passi di Si-

meone di Bulgaria, ma senza quell'epilogo”. Crede realisticamente di potere diventare un giorno re? “Io re? Bisognerebbe prima cambiare la Costituzione, come hanno fatto due anni fa in Brasile: l'articolo 139 stabilisce che la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione”. E aggiunge: “Certo, se il popolo italiano dovesse chiedermelo, sarei pronto ad assumere anche le mie responsabilità dinastiche”. Sulla monarchia: “La legittimità popolare nelle democrazie dirette può riservare qualsiasi sorpresa. La monarchia può tornare in qualsiasi modo. Anche dal basso”.



Amedeo d'Aosta

Dice la sua su tutto. Sull'Ulivo: “Peccato che sia ormai così diviso e non abbia più uomini”. Su Cofferati: “E' una persona di straordinaria intelligenza”. Su Berlusconi: “Il momento è tutt'altro che facile. Il premier dovrebbe stare più attento a non farsi prendere da eccessi di entusiasmo”. Le risulta, principe, che dall'esilio di Cascais Umberto abbia scritto delle lettere in cui dichiarava decaduti i diritti di successione di Vittorio Emanuele a causa del suo matrimonio borghese? “Sì, pare che il re abbia dato indicazioni in tal senso. Ne ho conferma, anche se non diretta”.

In mattinata Amedeo d'Aosta, seduto a un bar in piazza del Pantheon per un'intervista tv, è stato contestato in diretta da un picchetto di monarchici fedeli a Vittorio Emanuele. Secondo l'Umiera un gruppo di comparse pagate. E' grazie alle iniziative di Amedeo che in questi ultimi giorni si è registrato un sensibile incremento nella raccolta di firme per il referendum contro il rientro dei Savoia. Lunedì verrà depositata la richiesta.